

## TORNATA DEL 15 LUGLIO 1848

PRESIDENZA DEL PROFESSORE MERLO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Verificazione di poteri — Schiarimenti del deputato Dabormida circa il servizio dei trasporti all'esercito — Relazione, discussione ed adozione del progetto di legge per la mobilitazione di battaglioni di Guardia Nazionale.*

**IL PRESIDENTE** apre la seduta all' 1 1/2 pom.

**FARINA P.** segretario legge il verbale dell'ultima tornata. (È approvato).

**COTTIN** segretario, dà il consueto sommario delle nuove petizioni indirizzate alla Camera: (Verb.)

N.° 288. Pigna (provincia di San Remo), vari militi di quel comune, facciano d'illegalità la ricostituzione delle compagnie fatta da quel Consiglio di ricognizione, chiedono ripristinarsi le nomine dei graduati fatte nella prima elezione.

N.° 289. Dolceacqua (27 abitanti di) chiedono che si dichiari cessata ogni bannalità dalla promulgazione dello Statuto.

N.° 290. Ricovero di Mendicità di Torino (amministrazione del) chiede stabilirsi nuove basi per l'uso del Ricovero, non potendo più le autorità, dopo lo Statuto, farvi tradurre i mendicanti.

N.° 291. Doro Pietro, canonico in Savigliano, domanda farsi cessare le vessazioni e persecuzioni ond'è molestato dal vicario foraneo, e per cui trovasi, con grave suo scapito, costretto ad abbandonare la sua residenza.

N.° 292. Evian Savoia (159 abitanti di) chiedono la conservazione degli ordini religiosi colà stabiliti e l'emancipazione dei comuni.

N.° 293. Tasistro, avvocato Carlo, di Lavagna, chiede siano, per norma delle elezioni a venire, pubblicati i motivi per cui venne approvata l'elezione seguita in quel collegio.

(Arch.)

**CAVOUR.** Sarei a pregare la Camera di prendere in sollecita considerazione la petizione che venne sporta dall'amministrazione del Ricovero di Mendicità di Torino.

La Camera saprà che il Ricovero di Mendicità di Torino fu istituito or sono alcuni anni, mercè private oblazioni e volontarie sottoscrizioni di una società, la quale aveva per iscopo di sollevare la miseria e di far scomparire dalle vie di Torino l'accattonaggio.

In queste circostanze il Governo consentì in modo espresso o quasi espresso, a provvedere onde i poveri accattoni fossero ritirati nel Ricovero, e le strade di Torino non presentassero più questi spettacoli di mendicanti; ciò per qualche tempo fu osservato dalla polizia discretamente. Ora, dopo la promulgazione dello Statuto, le autorità governative dichiararono non poter più oltre far osservare quella che si considerava prima legge contro l'accattonaggio; le vie di Torino sono infestate da mendicanti, e presentano uno spettacolo più la-grimevole che prima dell'istituzione del Ricovero, e ne con-

seguita che i sottoscrittori, non vedendo adempito il patto che si credevano avesse contratto il Governo, ricusano di pagare le loro quote di sottoscrizioni, e l'amministrazione si trova priva dei mezzi, non dirò di costringere i membri della società a riempire le loro obbligazioni, ma di sopperire alle spese occorrenti, si trova, dico, priva del mezzo per continuare a mantenere gli accattoni che si trovano ricoverati in quello stabilimento.

Io dunque credo essenziale che la Camera provveda in proposito, sia direttamente, sia eccitando il Ministero a porre in esecuzione le antiche leggi o farne delle nuove. Il Ministero parve aver sentito la gravità della cosa, poichè ha presentato una legge contro l'accattonaggio; pregherei pertanto la Camera a voler mandare questa petizione alla Commissione che sarà nominata per occuparsi di questa legge, onde poter presentare il suo rapporto. Ciò sarà motivo che la Camera prenda in grave considerazione questa legge, e per sollecitarla a dar quei provvedimenti che saranno necessari.

**IL PRESIDENTE** avverte che se non c'è opposizione, la petizione in discorso sarà fatta passare alla Commissione incaricata della legge presentata dal ministro di grazia e giustizia contro l'accattonaggio.

Dà quindi comunicazione di una lettera del ministro dell'interno, colla quale annunzia il dono alla biblioteca della Camera, dei volumi del *Moniteur* dal 1838 in poi, della Storia di Botta dal 1789 al 1814, e delle opere di Mirabeau, mancanti però dei due primi volumi (*Ilurità*).

Legge poscia la seguente lettera dell'intendente Milanese.

*Ill.mo Signor Presidente,*

« Ho l'onore di rimettere a V. S. Ill.ma N. 160 esemplari del mio progetto di un regolamento per ordinare il servizio stenografico presso il Parlamento Nazionale, pregandolo di farne seguire la distribuzione ai signori membri della Camera da lei meritamente presieduta.

« Il provento di quest'opuscolo venne da me erogato a beneficio delle famiglie povere dei soldati contingenti e di riserva chiamati straordinariamente sotto le armi.

« Nella scarsezza in cui ci troviamo di stenografi, è mio intendimento di aprire un corso *gratuito* di esercitazioni accademiche di quest'arte, emulatrice della parola, in cui la gioventù troverà una nuova carriera sin qui preclusa all'Italia, per procurarsi una professione dalla quale in Francia ed in Inghilterra molti traggono la loro sussistenza. » (Risorg.)